

XII RENDEZ-VOUS DELL'INTERNAZIONALE
DEI FORUM
VIII INCONTRO INTERNAZIONALE DELLA
SCUOLA DI PSICOANALISI DEI FORUM DEL
CAMPO LACANIANO

L'ANGOSCIA

COME
FARLA
PARLARE?

EPI/CL
MAISON DE LA CHIMIE
28 BIS RUE SAINT-DOMINIQUE
75007 PARIS - FRANCE

1-5 MAGGIO 2024

Frammento 4 - Breve nota sulla traduzione

“Traduttore, traditore”.

Così dice Freud nel suo libro «Il motto si spirito»¹, il traduttore è un traditore. Ma non si tratta di uno scherzo per il traduttore, bensì di una realtà che il traduttore deve affrontare per le inevitabili difficoltà presentate dalle particolarità di ogni lingua, per il ruolo cruciale svolto dalla metafora e dalla metonimia e per il cosiddetto gioco di parole. In fondo, si può giocare con il linguaggio, cambiare qualche lettera, ed è questa dimensione di gioco, secondo Freud, che permette di trarre piacere da uno scherzo, con la liberazione del nonsenso e la rimozione dell'inibizione. Naturalmente, Lacan ha portato la dimensione di gioco del linguaggio un passo più in là con il suo uso inventivo e istruttivo dei neologismi.

James Strachey, il traduttore di Freud, ci racconta il problema che ha incontrato nel tradurre *der witz*, per la sua traduzione inglese del "Motto di Spirito"². Ha notato che, per motivi di coerenza, è stato necessario fare un compromesso. La parola inglese "wit" o "witty" ha un significato molto più ristretto in inglese, riferendosi piuttosto a un tipo di umorismo raffinato o intellettuale. Questa difficoltà ha fatto sì che né la parola "joke" né "wit" fossero giusti secondo il traduttore. La parola "joke" aveva un significato più ampio che permetteva al lettore di dare la propria interpretazione, anche se in alcuni casi la traduzione non era corretta. Per Strachey, una volta adottata la parola inglese, era importante la coerenza dell'uso.

Lo stesso vale per la parola tedesca "angst". Strachey commenta direttamente la traduzione di "angst" in inglese³. Come per "ansia" [anxiety], "angst" è una parola piuttosto comune in tedesco. Tuttavia, ciò che sembrava importante per Strachey era che la traduzione dovesse riflettere l'uso psichiatrico che Freud faceva della parola *angst*, presente in parole come "angstneurose". Questo ha portato Strachey a usare la parola "ansia" [anxiety], nonostante abbia anche un uso più ampio in inglese. Strachey ci dice che l'uso psichiatrico della parola *anxiety* risale alla metà del XVII secolo e, come per "angst", il suo uso psichiatrico si riflette nella sua etimologia. Entrambe hanno un riferimento al soffocamento e alla caratteristica psicologica in questione (*angst-eng-* restringere, limitare ; *anxiety-angere-* spremere, strozzare). Anche la parola inglese "anguish" ha la stessa radice etimologica di "anxiety" e "angst", ma Strachey sosteneva che riflettesse una condizione psicologica più acuta. Strachey scende a compromessi utilizzando "ansia" per "angoscia", una traduzione più tecnica, caratterizzata da un elemento anticipatorio e dall'assenza di un oggetto.

« Anxiety » [ansia] come traduzione inglese di "angoscia" è un compromesso. L'ansia è diventata uno dei disturbi più frequenti ed evidenti nella clinica psicoanalitica moderna. Come ai tempi di Freud, può manifestarsi in vari modi, tanto che è diventato sempre più difficile

¹ Freud, S. (1905). SE. Vol VIII, p. 34

² Freud, S. (1905). SE. Vol VIII, p. 6-7

³ Freud, S. (1895). SE. Vol III, p. 116

sapere cosa intende il soggetto quando afferma di essere ansioso. Seguendo Freud, Lacan collega l'angoscia al reale, alla "hilflosigkeit" di fronte a ciò che non può essere detto. L'angoscia è, come la chiamava Lacan, un affetto eccezionale. È l'affetto che non inganna, proprio perché non ha un oggetto possibile, ma impossibile, objet *a*. Dato il compromesso e l'uso più ampio della parola "ansia", spetta quindi a noi analisti nella clinica capire di cosa parla il paziente quando si riferisce al significante "ansia", come capita spesso nella clinica psicoanalitica inglese. Dobbiamo determinare se il reale è in gioco quando si parla di "ansia". Quando un paziente parla di "ansia", non possiamo presumere che stia parlando di un altro affetto meno eccezionale se non usa la parola "angst" o "anguish", che è meno comunemente usata in inglese. Né possiamo supporre che sia in gioco un oggetto reale impossibile. Parlano di un'angoscia reale? Come farla parlare?

L'uso della parola "ansia" ha una risonanza per chi legge e studia Freud e Lacan in inglese. Forse abbiamo ereditato questa traduzione con riluttanza, ma la coerenza, quando è necessario diventare il traditore, rimane appropriata. Non vedo l'ora di una discussione giocosa su questo tema a Parigi.

Carmelo Scuderi
Melbourne,
Settembre 2023